

DEL MAGNETISMO ANIMALE¹

ARTICOLO II.

(Continuazione)

Vi sono, niumo lo ignora, dei morti apparenti, ossia degli asfissiati che sembrano morti e noi sono. Sono anche noti i mezzi per richiamarli alle funzioni vitali. Si vuole ora da alcuni che uno di questi sia il messerismo: In non so qual libro di M. A. si propose, a ravvivar questi tali, uno strano expediente riferito e deriso da C. Sprengel². Consisteva questo in interrarli, sovrapponendovi pietre assai pesanti, perchè il fluido universale mediante la gravitazione potesse meglio effettuare il ravvivamento, lasciando un pertugio, acciocchè, questo seguito, essi respirassero liberamente.

Checchè ne sia, i fasti della religione ci offrono assai più che non è il ravvivamento degli asfissiati. Non parliamo del miracolo fondamentale del cristianesimo. La risurrezione del Redentore è stata vittoriosamente e stesamente propugnata dagli apologisti. Sarebbe l'apice della follia il pur sospettarla prodotta dall'azione di altro uomo.

¹ Vedi il presente volume pag. 189—206.

² Storia grammatica della Medie. T. X. p. 828. ed. Ital.

Quale de' nostri moderni taumaturghi oserebbe chiamar fuori del sepolcro chi gli venisse annunziato non pur defonto ma quadriduano e fente ¹? chi oserebbe andare, benchè invitato, a risuscitare una donzella che se gli assicura defonta, e prima di entrare da lei annunziarne, con frase che l' evento avrebbe poi assai dichiarata , il prossimo ravvivamento e prendendola per mano e dicendole : *sorgi*, renderle la vita ²? Chi oserebbe fermare un convoglio funebre, toccar la bara, comandare di sorgere al giovinetto che si recava al sepolcro ³? Mi si permetta riportar qui un'osservazione fatta, ad occasione di questo ravvivamento del figliuolo della vedova di Naim, dal Card. de la Luzerne ⁴.

« Una circostanza assai atta a muoverci e comune a tutti i miracoli di G. Cristo si è il modo pronto con cui li opera, senza aver d'uopo di preparazione ed esercitando indistintamente il suo potere sui diversi oggetti che a lui si presentano. Si sono veduti in tutti i secoli (e questa colpevole impostura rinnovata nel nostro è divenuta uno degli scandali della nostra patria) gl' inimici della fede pretendere di accreditare con miracoli gli errori; ma palesavasi la frode dalle precauzioni stesse che si adoperavano per nasconderla. I preparativi, che precedevano e accompagnavano le operazioni, manifestavano i mezzi naturali, che gli coprivano co' loro artifici. Il piccol numero di opere straordinarie, ridotte spesso a solo un genere, mostrava la loro impotenza di operare in virtù di una autorità universale. Operavano appunto come quegli uomini accorti, che divertono l'ozio e traggono la curiosità del pubblico con giuochi di cui signorano i mezzi. Non si manifesta così l'Autore di ogni verità. Ei procede sostenuto dalle sole sue forze, e i miracoli pullulano sotto tutti i suoi passi. Sono prodigi multiplicati quanto i suoi giorni, variati quanto le circostanze; e in questa moltitudine di ogni genere non uno se ne vede preceduto da qualche apparecchio, non uno in cui si possa sospet-

¹ Vide Jo. cap. II. *Locuta est resurrection et mors resurrexit.* Ambros. in psalm. 118.

² MATTH. IX. 18, 23 - 26. MARC. V. 22, 35 - 43. LUC. VIII, 49 - 56.

³ Luc. VII. 12 - 15.

⁴ *Explication des Evangiles des Dom. T. IV. p. 582.*

tare la minima collusione: non si scuopre in ciascun suo miracolo se non il supremo suo ordine e la pronta ubbidienza della natura. »

Torniamo ai defonti. Si porta a sepellire un uomo: quei che lo portano presi dal timore de' ladroni gittano il cadavere nel sepolcro del profeta Eliseo e si fuggono. Il cadavere tocca le ossa di Eliseo, e l'uomo rivive; in luogo d'esser portato alla tomba dalle altrui mani, co' suoi piedi se ne ritorna a casa¹. Vi fu qui operazione analoga alle magnetiche? Ov'era il magnetizzatore e la sua fiducia? Fu per avventura operato il ravvivamento dalla fiducia dell'estinto?

Nulla diremo della risurrezione di Tabita², né di quelle che si leggono ne' processi o nelle Bolle di canonizzazione de' Santi, es. gr. di S. Raimondo, di S. Francesco Saverio, di S. Tommaso da Villanova, del B. Pietro Forerio, ecc. Ma mi piace osservare che gli eroi della Chiesa cattolica hanno mostrato il loro impero sulla vita e sulla morte allora esistente che non rendevano a stabile vita gli estinti.

S. Filippo Neri si reca presso un giovanetto creduto da mezz' ora sicuramente defunto: prega; lo ravviva; lo confessa; discorre seco per circa mezz' ora, e quegli sembra perfettamente sano. Lo ricerca poi se sia contento di morire, e udito che sì, lo benedice e quello placidamente torna a morire³.

S. Francesco di Geronimo, udita l'improvvisa morte di una meretrice, si porta alla casa ove giace tuttora il suo cadavere: l'interroga del dove la si trovi, e ne ha per risposta che: *all'inferno*: dopo ciò l'inferlice resta morta come prima⁴.

Il ven. p. Anchieta fa risorgere un uomo, che da tutti si giudicava morto. Questi non era ancora battezzato, particolarità la quale, come dagli altri ignoravasi, così doveva naturalmente ignorarsi dall'Anchieta. Lo battezza, e quegli poco dopo torna a morire⁵.

¹ IV Reg. XIII, XXI.

² Act. Ap. IX, 37—42.

³ Vedi i processi e la vita del Santo scritta dal BACCI, Roma 1622 p. 210.

⁴ Raccol. di avvenimenti ecc. pag. 40, 230, 233, 272.

⁵ L. DEGLI ODDI. Vita.... p. 78.

Questi fatti ebbero de' testimoni, che ne fecero fede: non furono come le ridicole evocazioni de' morti, che ora ci racconta un certo L. Alph. Cahagnet, nelle quali i morti non sono veduti nè uditi se non se dalle sonnambule, e i dabben uomini credono ai testimoni dormienti.

Se coloro, di cui si tratta ne' tre esempii allegati, non eran morti se non di morte apparente ed essi trovavansi in quello stato di crisi in cui sono talora gl'infermi che sembrano estinti, come avvenne che tornarono così presto a morire? I magnetizzatori ci hanno mai mostrato nulla di simile?

Si dirà forse che se a tanto non è finora arrivato il M. A., ci potrà per avventura pervenire in futuro. Ma come o perchè potrà in futuro ciò che non ha potuto fino al presente? Perfezionando i processi, i mezzi rinforzanti, i sostituti magnetici ecc.? Ma nei casi accennati tutto si faceva con poche parole, con qualche goccia d'acqua santa ecc. La fiducia di certi magnetizzatori non è stata per certo scarseggiante.

E poi perchè non è ancora assai avanzata l'arte del M. A., mentre i suoi professori c'insegnano che *le sue pratiche erano conosciute ed esercitate nella più remota antichità*, come scrive fra gli altri Rostan¹? Convien dire che fosse già perfettissima ai tempi di Mosè, se è vera la spiegazione magnetica, che Foissac² propose della vittoria da Mosè ottenuta per mezzo di Giosuè contro gli Amaleciti. Assai è noto il fatto. Mosè, inviato Giosuè alla battaglia, ascese un colle con Aronne ed Ur: allorchè il gran legislatore teneva le mani levate al cielo, Israele vinceva; ma quando le abbassava, Amalec restava superiore. Mosè era stanco: i compagni lo fecero sedere su d'una pietra e gli sostennero elevate le mani fino al cadere del sole, e Giosuè passò a filo di spada gli Amaleciti. Mosè dunque magnetizzava a grandi correnti gl'Israeliti ed infondeva in essi forza e coraggio, ovvero paralizzava gli Amaleciti o li rendeva inetti e dappoco! Possibile che questo facile mezzo di trionfare degl'inimici siasi lasciato cadere in dimenticanza da tanto tempo! Che non si conservasse nemmeno fra gli Ebrei, cui sa-

¹ Dictionnaire de Médecine.

² Rapports et discussions sur le M. A. p. 406.

rebbe stato in tante occasioni opportuno! Se M. Foissac, il quale è uno de' più abili magnetizzatori, avesse insegnato queste belle cose alcuni anni addietro ed avesse trovato fiducia presso l' Imperator Napoleone, questi lo avrebbe forse condotto seco a Waterloo, e in virtù delle sue mani elevate, le sorti dell' Europa si sarebbero volte tutto altramente da quello che hanno fatto. Perchè non si suggerì al re Carlo Alberto di averlo seco a Custoza o almeno a Novara, ove lo avrebbe servito meglio che non il general Chrzanowsky e il general Ramorino. Trista cosa fare un duello con un tal magnetizzatore! L'avversario, fosse pure Ettore o Achille, resterà istupidito ed inerte, come avvenne al povero Turno nel suo fatal duello con Enea. Lasciamo queste inezie, delle quali è impossibile parlar seriamente.

Mesmer, il quale a giudizio de' suoi discepoli attribuiva troppa efficacia al M. A. per la guarigione delle malattie¹, dove confessare che nulla esso può, « allorchè la guarigione è divenuta affatto impossibile, come quando alcune parti del corpo sono disorganizzate o distrutte, o il malato è privo delle forze essenziali all'azione della machina e al gioco dell'economia animale².

Non si vorrà dunque attribuire al M. A. la mammella amputata, che rinacque all' istante per intercessione di S. Alfonso de Liguori, nè quella che si riprodusse all' invocazione della B. Chiara da Rimini³, nè l' istantanea sanazione da profonda ed orribil ferita nella testa senza alcun segno di cicatrice operata in seguito della invocazione di S. Andrea Avellino⁴; e l' istantanea e perfetta guarigione del medico Giovanni Ambroselli da ferite insanabili ed incancrenite nel braccio destro, prodotte dalle palle d' archibugio, che aveano lacerato e squarciato nervi e muscoli, e spezzato e schiacciato le ossa, guarigione ottenuta per intercessione di S. Francesco di Geronimo⁵.

¹ DELEUZE *Hist. Cr.* T. II. p. 8.

² *Mem. de F. A. MESMER sur ses Découvertes* pag. 104, 105.

³ V. la particolarizzata narrazione del fatto nell' erudita *Opera del GARAMPI. Mem. appartenenti all' Istoria e al culto della B. Chiara da R.*

⁴ BENED. XIV. L. IV. P. I. C. XVI.

⁵ *Decret. Beatificationis.*

E allora che non si tratta di parti del corpo disorganizzate e distrutte o di ossa spezzate, daremo vinta la causa agli avversari e concederemo che potendo tutte le sanazioni portentose essere effetti di operazioni analoghe alle magnetiche, non v'ha tra esse alcun certo ed indubbiato miracolo? No certamente.

« La più parte delle opere pubblicate sul M. A. danno una idea assai esagerata della sua azione ed efficacia..... Si crederebbe leggendole che esso guarisca da tutti i morbi, che non sono conseguenza della lesione di un organo essenziale come il cuore e il polmone: è un errore. » È Deleuze che così parla¹. C. Oppert esaltando il credito che godeva in Berlino (l'a. 1817), eziandio presso i medici accreditati, il M. A., aggiungeva per altro: *Si è lontanissimi dal riguardarlo come un rimedio universale*². Posteriormente il dottor Mück scrisse: *Alcuni entusiasti lo hanno presentato come un rimedio sovrano per tutti i morbi: a prevenire le conseguenze di questo errore ecc.*³. E più recentemente il dottor Teste. « Il M. A. basta solo alla guarigione di tutte le malattie? No: e la miglior prova si è che i sonnambuli si prescrivono sempre qualche cosa di più del magnetismo. Egli è dunque certo che Mesmer e Deslon s'ingannavano o mentivano, allorchè colla loro verga magnetica cancellavano la voce incurabile dal catalogo delle nostre malattie⁴. ».

Entrare qui in troppo minuti particolari mi costringerebbe ad una lunghezza che debbo e voglio evitare, e richiederebbe cognizioni che mi mancano. Sono dunque contento di alcune osservazioni che possono forse comprendersi da coloro eziandio che sono al tutto estranei dell'arte salutare.

I.^a Le sanazioni riconosciute dai prudenti per miracolose sono da morbi gravi che non erano in istato di declinazione, sono costanti, perfette, non attribuibili a naturali rimedii o a naturali crisi, debbono essere istantanee allorchè superano l'ordinaria forza della natura soltanto

¹ T. I. p. 137. Vedi *Civiltà Cattolica* T. IV., pag. 634, 635.

² *Biblioth. du M. A.* 1817. T. I., pag. 168.

³ Ivi. T. V. pag. 77.

⁴ *Manuel Pratique du M. A.* pag. 267.

rispetto al modo e non sono naturalmente al tutto impossibili; nel qual caso è inutile il confronto col M. A., che nulla può.

Questo all'incontro, se guarisce, guarisce appunto eccitando le crisi: se guarisce da malattie gravi, non lo fa che in tempo più o meno lungo. *Se qualche volta opera guarigioni pronte e ancora istantanee*, ciò, a confessione di Deleuze¹, avviene soltanto allorchè basta un nuovo impulso a determinare una crisi a cui la natura era disposta. De Falières² descrive la cura di sua Susanna G. inferma da tre anni e guarita in sei settimane, e crede che questa cura, se non fu assai notabile pe' fenomeni presentati, almeno sembrerà forse tale per breue tempo che ha richiesto. Lamy-Senart si compiaceva di aver terminato in meno di tre mesi un morbo complicato (il quale lasciò peraltro qualche vestigio) del quale non osava sperare, dice egli, di trionfare in sì briue tempo³. La cura di Med. Périer, dice Teste, il quale a lungo la descrive⁴, è una di quelle che hanno fatto più onore al magnetismo. La cura cominciò il dì 6 di novembre 1813 (e anche prima), durò fino al marzo del 1814, e la guarigione fu intesa e perfetta nel seguente giugno: nè si omisere i rimedii, anche i prescritti dalle persone dell'arte prima che cominciasse la cura magnetica. E questa cura ha l'apparenza d'un vero miracolo! Di più, «se le ricadute sono pericolose fra le mani de' medici più abili e più sperimentati, i magnetizzatori non possono troppo persuadersi che tra le loro esse lo sono ancora più»⁵.

Il. a Dobbiam credere alla cieca alle relazioni dei magnetizzatori? Veggo che eziandio i più entusiasti riconoscono l'esagerazione de' loro confratelli. Lo stesso Mesmer si dovrà lagnare dell'esagerazioni di alcuni de'suoi⁶. « Bisogna convenire, scrive Deleuze⁷, che all'epoca de' pri-

¹ T. I, pag. 139.

² *Biblioth. du M. A.* T. I, pag. 263.

³ *Ivi*, T. II, pag. 15.

⁴ *Manuel* pag. 362-380.

⁵ *Biblioth. du M. A.* Juin 1818.

⁶ *Mem. cit.* pag. 108.

⁷ T. I, pag. 13, 32. V. p. 168; T. II, 8, 18, 21, 28, 67, 88.

mi trattamenti pubblici gli uomini saggi avevano fondamento a riguardare siccome favole i fenomeni che si narravano. Erano questi uniti a circostanze così incredibili, si facevano dipendere da principii così opposti alle leggi della fisica e della fisiologia, che non sorprende se gli uomini illuminati sdegnavano di occuparsene. Si dimostrava la falsità in più fatti. Alcuni infermi, che si dicevano guariti, non lo erano... Alcuni magnetizzatori promettevano effetti che poi non producevano; quindi trasportati dall'entusiasmo sostenevano di averli prodotti. Molti avevano veduto prodigi in cose, nelle quali altri testimonii più freddi e più illuminati nulla avevano veduto che meritasse attenzione . . . Alcune opere erano composte da entusiasti, i quali esageravano le maraviglie e le spiegavano con sistemi, ne' quali si vedeva la massima ignoranza di fisica e di fisiologia. »

III.^a Si può forse ammettere che l'irraggiamento, il quale alcuni credono emettersi da' corpi animati, e si reputa benefico se da un giovane sano si porti sopra un debol vecchio, possa utilmente dirigersi dalla volontà; ma certamente niuno de' più valenti magnetizzatori ha tolto la infermità ad un lebbroso con un semplice dirgli: Io voglio: sii mondo ¹; niuno ha reso sano un servo paralitico con un: *si faccia* detto al padrone ²: niuno ha donato la vista ad un cieco con nulla più che dirgli: *guarda* ³. Questa maniera di guarire con una parola imperativa annunzia la potenza del Signore della natura. Nè meno l'annunzia Chi a dieci lebbrosi, che l'invocavano, dice senza più: *andate: mostratevi ai Sacerdoti* ⁴; ciò che era dichiararli risanati: perocchè nella legge giudaica i Sacerdoti erano incaricati di avverare la guarigione dei lebbrosi. Così l'illimitato Distributor delle grazie si manifesta in lui, alorchè leggiamo che *Ovunque entrava nelle ville, ne' borghi e nelle città si portavano nelle strade gl'infermi e lo pregavano acciocchè al-*

¹ MATTH. VIII, 3.

² *Sicut credidisti fiat tibi.* Ibid. v. 13.

³ Luc. XVIH, 42.

⁴ Luc. XVII.

meno potessero toccare la fimbria della sua veste, e quanti lo toccavano tanti erano i risanati 1.

Nè ad alcuno de' più celebri magnetizzatori è avvenuto o credo che sia per avvenire ciò che accadeva al principe degli Apostoli, che sappendosi l'andar suo per città, si traevano dalle case gl'infermi, acciocchè, venendo Pietro, almeno la sua ombra li coprisse e così restassero liberi delle loro infermità 2.

IV.^a I magnetizzatori hanno spesso fatto uso, specialmente ne' primi tempi, ne' quali si vuole da alcuni che si producessero gli effetti i più straordinarii, dei mezzi *rinforzanti* per accrescere l'azione magnetica, o dei *sostituiti magnetici* per operare magneticamente senza ripetere o continuare le manipolazioni. Chiamano *sostituiti magnetici* i corpi, nei quali col toccamento o con delle strisciate si dice essersi accumulato il fluido o la virtù magnetica: tali sono es. gr. le lastre di vetro o di altri corpi simili, e le bevande, principalmente l'acqua. Per rinforzare l'azione del magnetismo si è fatto uso in particolare della *tinozza* o *batteria magnetica* (baquet), de' conduttori, degl'isolatori, dello specchio, della musica, dell'elettricità e in particolare dell'*albero magnetico* o *magnetizzato*, il quale, secondo Deleuze e Kluge, è il più possente e il più salutare fra tutti i mezzi rinforzanti. Questo ultimo autore ha creduto trovare presso gli antichi qualche vestigio della pratica dell'*albero magnetico*, e prescrive per magnetizzar l'albero delle cautele, le quali, a dir vero, destano il riso e sembrano operazioni magiche.

È inutile avvertire che ne' miracoli non si fa uso di alberi e meno ancora di tinozze, di macchine elettriche e di pile voltiane, d'isolatori ec. Se talvolta si è fatto uso di oggetti di devozione, questi non si erano magnetizzati colle strisciate fatte sempre in un verso nè in altro modo e assai spesso non erano stati toccati da alcuna persona dotata di eroica fiducia o per le sue qualità fisiche e morali assai atta a fare la parte di magnetizzatore.

¹ MARC. VI, v. ult.

² Ita ut in plateas ejicerent infirmos, et poserent in lectulis ac garabatis, ut, veniente Petro, saltim umbra illius obumbraret quemquam illorum et liberarentur ab infirmitatibus suis. ACT. V. p. 13.

V.^a I miracoli, i quali, dopo l'approvazione delle virtù in grado eroico, si esaminano nella Chiesa romana, per poi procedere alla beatificazione o alla canonizzazione de' servi di Dio, sono sempre avvenuti dopo la morte de' questi: perciò questi non hanno potuto fare officio di magnetizzatori. Aggiungo che spesso niuno v'ha, cui si possa in tali eventi attribuire questo officio, e se in qualche caso si voglia attribuirlo a qualcuno che abbia cura dell'infermo, molto di rado si potrà in questo tale supporre una assai straordinaria fiducia, nè mai esso avrà operato con le cautele e con le regole prescritte e praticate assai comunemente fra i mesmeristi nè pensato a varierne i processi secondo la varietà delle malattie, ciò che prescrivono i più ragionevoli tra essi.

VI.^a Quanto più un individuo è atto a fare da magnetizzatore, tanto meno lo è ad essere magnetizzato, e a divenire sonnambulo o crisiaco. Le persone deboli fanno meglio la parte del paziente: all'incontro più atti a magnetizzare sono i robusti e meno i deboli e i vecchi.

Per nulla dire del Redentore, il quale restituì l'orecchio a Malco mentre era indebolito dalla mestizia ed aveva allora sudato sangue, osserviamo che i Santi assai ordinariamente erano deboli quanto alle forze del corpo, che punto non muoce al taumaturgo l'esser vecchio o infermicio, e che nei Santi spesso sono congiunti il dono delle curazioni e quello di veder l'avvenire o le cose occulte, e non di rado in uno stesso fatto presentano le due virtù: sono, secondo il linguaggio de' mesmeristi, più che perfetti magnetizzatori e più che perfetti crisiaci.

VII.^a Si è preso che si possa magnetizzare anche a distanza di non poche miglia. Kluge confessa non aver potuto mai operare in tal distanza, ma bensì dall'estremità di una camera all'altra. Udiamo Teste. « Alcuni assicurano che, bene stabilita la relazione, il magnetizzatore può operare a distanze considerabili, es. gr. da una casa all'altra o anche da una ad altra estremità della città. Io non nego questa possibilità; ma non sono assai sicuro della sua esistenza per affermarla 1. » Comunque siasi, si conviene, per quanto io so, che se può operarsi su persone lontane, ciò non è possibile, se non siasi prima validamen-

1 *Manuel* pag. 206.

te stabilita una relazione con esse per mezzo di una azione immediata ¹.

Quale relazione aveva stabilito il Salvatore col servo del Centurione, cui in distanza rese la sanità con una sola parola ?

VIII.^a Abbiamo udito confessarsi da' magnetizzatori che il M. A. non guarisce da tutti i mali e neppure della maggior parte. V'ha ancora taluno di essi che ha confessato che avendo magnetizzato molte persone, tutte, una sola eccettuata, l'aveano assicurato di trovarsi meglio, ma nuna di esse risanata ². Cercano ancora i fautori del M. A. (almeno non al tutto fanatici) di determinare le infermità nelle quali più o meno esso giova: prescrivono perecchie cautele, oltre la sanità e la robustezza, acciocchè non sia di nocimento agl' infermi. Alcuni magnetizzatori francesi hanno pensato che, a validamente operare, convenga far uso di cibi e di bevande riscaldanti. Kluge diceva, bastare ad esso un bicchierino di vino preso nel tempo della manipolazione.

È quasi inutile rammentare che i veri taumaturghi non fanno distinzione tra morbi e morbi; che essi non hanno mai danneggiato gli infermi, cui volevano curare; e che i Santi non si sono preparati ai miracoli se non col digiuno. Molto meno si sono divertiti a paralizzare le membra, così per divertimento e per esperienza, come se ne vanta, a cagion d'esempio, Rostan.

Queste osservazioni sembrandoci sufficienti, non reputiamo necessario entrare in confronti minuti tra le cure delle varie specie di malattie che diconsi operate dal M. A. e le guarigioni miracolose de' medesimi morbi; né sapremmo pure ciò fare. Tuttavia diamone un picciol saggio, accennando brevemente qualche esempio.

Si è detto che il M. A. possa guarire alcuni generi di follia ³ (benchè più facilmente possa produrla). Il dottor Esquirol afferma di avere inutilmente sottomesso al magnetismo un gran numero di alienati ⁴.

¹ V. DELRUZE T. II, pag. 173.

² Examen sérieux et impartial da M. A. V. DELRUZE Tom. II, pag. 88.

³ MESMER. Mem. pag. 100; DELRUZE Tom. II. pag. 225.

⁴ Des Maladies mentales 1838 Tom. I pag. 188.

V'è per altro una curiosa relazione del dottor Meijer di Amsterdam di una cura magnetica da lui operata (non però istantanea nè assai celeri) di un epilettico, divenuto frenetico e furibondo ¹.

Checchè ne sia, eceo un fatto che non si può spiegare col M. A. San Gregorio Magno lo narra come avvenuto ai suoi giorni ², nello speco in cui avea abitato S. Benedetto. « Una donna mentecatta, perduto affatto il senno, giorno e notte iva vagando per monti e valli, per selve e campi e là sì riposava soltanto ove la stanchezza la costringeva a posare. Un giorno, molto avendo errato, giunse allo speco del beato Benedetto, ed entratavi senza nulla sapere, ivi si trattenne. Al novello mattino ne uscì così sana, come se mai non fosse stata alienata, e restò sanaissima per tutto il tempo della sua vita. » Dove era in questo caso il magnetizzatore? Ovvero fu questo risanamento operato dalla gran fiducia dell'alienata, che nulla sapeva del luogo ove si trovava?

Tra i fatti narrati nella *Istoria critica* di Deleuze uno de'più importanti ci sembrò la guarigione operata col M. A. in un fanciullo di dieci anni sordo-muto ³. Ma questa si operò gradatamente e con manipolazioni di più giorni, come è avvenuto in somiglianti cure fatte colla pila del Volta. Deleuze, che raccontava un avvenimento recentissimo, aggiunge: *non so se la sordità ritornerà*. Disfatto alcuni curati colla pila ricaddero dopo qualche tempo quasi nella primiera sordità: non è peraltro inutile la guarigione temporaria, se di essa si profitti per insegnare a quelli a parlare, come il fanciullo indicato andava imparandolo a poco a poco. Checchè sia stato del ritorno della sordità, la lenta e non perfettissima guarigione del fanciullo Claudio Luigi l'Homme, preceduta da varie dormizioni magnetiche, può esser mirabile, ma non ha apparenza di miracolo; e anche meno la sordità del solo orecchio sinistro guarita da Teste in un mese, o un'altra sordità cronica ma imperfetta curata in due mesi ⁴.

¹ L'ha trascritta Teste pag. 324 e seg. Si può vedere DESCURET *Medic. des passions*, pag. 787.

² *Nuper est res gesta, quam narro. Dial. L. II e. 38.*

³ T. II. p. 272. N.

⁴ TESTE *Manuel*. p. 301. - 306; 381 - 402.

Ben'altra fu la perfezione e la prontezza, con cui fu sanato il sordo-muto di cui narra l'Evangelista S. Marco c. VII. vv. 32, 37. ¹

Deleuze assicura aver guarito radicalmente col solo M. A. tre idropi essenziali, giudicate da abili medici *presso a poco incurabili*. « L'idropie, esso aggiunge, è spesso conseguenza di una malattia organica, come ha provato M. Corvisart: in questo caso non credo che possa guarirla il M. più che alcun altro rimedio. « Fra le tre da lui curate, due assai antiche ebber duopo di trattamento assai lungo: la terza venuta assai *prontamente*, fu guarita in meno d'un mese. ²

Ciò è qualche cosa: ma dov'è la celerità anzi l'istantaneità del risanamento dell'idropico del Vangelo? ³

Fra gli avvenimenti straordinarii del M. A., singolare mi sembra il seguente ⁴. Un tal Viélet infermo di petto da quattro anni, e di altri mali, è messo in sonnambulismo dal celebre Puységur la sera del 15 novembre 1784. Interrogato sul suo stato, dice che, stancandolo il parlare, preferisce scrivere i particolari della sua malattia. Puységur gli dà due fogli di carta segnati e lo chiude senza lume in una stanza, di cui porta seco la chiave. Viélet scrive la storia particolarizzata del suo male, delle sensazioni che prova nello stato di sonnambulismo, del modo con cui sente la cagione e la natura del suo male e della crisi, che dee guarirlo: dice in questo scritto in data del 16, che il 17 tra le nove e le dieci, dopo molto soffrire, renderà parte d'un deposito che ha nel petto. Alle sette del mattino, essendo ancora in sonnambulismo, consegna il foglio a Puységur, che va subito a deporlo presso il notaio di Soissons. Il dì appresso Viélet all'ora indicata, rende il deposito in presenza di testimoni: annuncia quindi la sua guarigione e tuttosi verifica esattamente. Se il fatto andò così, torno a dirlo, è singolare; ma questa guarigione, successiva e per mezzo di crisi, non sarebbe dalle persone istruite giudicata miracolosa.

¹ Statim apertae sunt aures eius et vinculum linguae eius; et loquebatur recte.
v. 35.

² T. I, pag. 147, 148.

³ LUC. XIV. 2. 4.

⁴ V. DELLEUZE T. I. p. 42.

Mi sembra vedere qualche analogia tra questo fatto e un altro seguito in Vienna nel 1773, diffusamente descritto da Antonio de Haen ¹. Un fanciullo di undici anni, afflitto da tre anni per una *spina ventosa*, fu anche assalito da scrofola, tosse violenta ed emaciazione da etico: si aggiunsero per tre giorni convulsioni, e la voce prima indebolita gli mancò per più mesi. Da un anno aveva abbandonato i soccorsi, sperimentati inutili, della medicina. Aveva anche perduto il moto in un braccio. I genitori, mossi dalla fama de' miracoli, che si dicevan operarsi per mezzo d'una *immagine della Vergine*, eccitano il figliuolo a pregarla; e andando essi due volte al dì alla chiesa, lo pongono ad orare alla finestra, onde vedessero almeno il campanile della chiesa. Questi un giorno pregando comincia a tremare, e si sente quasi guarito: la notte seguente dorme meglio che per un anno non aveva fatto, e dormendo sembragli di pregare innanzi alla indicata immagine e udirsi dire che il dì seguente parlerà. La mattina in letto scrive la promessa avuta in sogno e la manda ai genitori. Sorge d'poi, parla distintamente, e si trova in forze bastanti per recarsi alla chiesa nello stesso giorno. Benehè la *spina ventosa* restasse, v'ha in questo fatto assai d'straordinario, perchè il volgo possa giudicarlo miracoloso. I superiori ecclesiastici vollero prudentemente sentire il parere de' medici; e avendo questi dopo un severo esame giudicato, che tutto ciò potesse essere avvenuto senza opera soprannaturale, il Card. Arcivescovo Migazzi con la sua autorità tolse il credito al creduto miracolo.

Nè pensi alcuno che in Roma si ritrovi per l'approvazione de' miracoli facilità maggiore che non in Vienna o in altre città cattoliche. Per opposito in Roma non si sono talvolta volute riconoscere per miracolose certe guarigioni che tali erano sembrate in Francia o altrove infino ad eterodossi. Se ne legge un esempio notabile nella vita di S. Vincenzo de Paoli scritta dal sig. Collet sacerdote della Missione ², e un altro forse più curioso in quella di S. Gio. Francesco Regis ³, riferito eziandio dal pontefice Benedetto XIV ⁴.

¹ DE HAEN *De Miraculis*, pag. 78—84.

² *Hist. abrégée de S. Vincent de Paul.* pag. 605—611.

³ *Vita di S. Gio. Francesco Regis* del P. DAUBONTON. L. VI.

⁴ *De Serv. Dei Beatif.* L. IV, P. I, cap. ult.

Qualche razionalista potrebbe dire che tutte le guarigioni, le quali noi riputiamo miracolose, sono naturalmente predette dalla viva fiducia ossia dell'operante o del paziente; ma che non trovandosi o essendo estremamente rara una fiducia così viva fuori di quella che noi chiamiamo vera religione, ossia fuori della Chiesa Cattolica, quindi è che tali guarigioni portentose o non avvengono fuori di essa, o certamente non sono così numerose e così portentose. Quando tutto ciò fosse vero, sarebbe sempre una bellissima prerogativa de' nostri Santi, una concluidente nota e criterio della vera Chiesa, ritrovarsi in essa per eccellenza questa così immensa fiducia in Dio, questa sì ardente carità verso il prossimo e verso prossimi non congiunti al taumaturgo caritativo nè per vincolo di sangue nè per caruale affetto, e sovente nemmeno con legami di riconoscenza o di antica consuetudine. Perchè sola la religione cattolica vale ad eccitare nel cuore de'suoi perfetti seguaci così belli, così intensi, e così utili affetti? Perchè il Cielo la predilige col dono esclusivo di uomini forniti di doti cotanto egregie?

Peraltro non è in tutto vero, e più addietro lo abbiamo accennato, che una grande o anche eccessiva e pazza fiducia mancasse sempre, ossia a coloro che fidavano nelle proprie forze, o ai seguaci di false religioni. Osservo infine che secondo i principii del M. A. l'amor del prossimo più opportuno alle guarigioni nou è quello fondato sulla fede e sulla obbedienza al Creatore, ma bensì quello più sensibile di simpatia, di compassione, di naturale affetto¹, e che se ne' Santi è intensisimo l'amor del prossimo, il desiderio peraltra della sanità non può essere eccessivamente intenso, come a cagion d'esempio quello d'una madre: imperocchè il Santo è perfettamente sottomesso al voler divino, e ripete col Maestro: *Si faccia la vostra e non la mia volontà*; e

¹ « È duopo che il Magnetizzatore solo si occupi di sè e del paziente, e che il suo cuore s'innalzi al più alto grado d'amore del prossimo, non perchè ci è ordinato di amarlo, ma perchè, tutti gli uomini essendo legati indissolubilmente, e il genere umano formando un corpo, quest'amore nasce dalla natura deli'uomo ». Così insegnava una celebre sonnambula non estranea alle idee religiose. V. DELEUZE, T. II, 172.

di più non desidera la sanità de' corpi , se non sotto la condizione che questa non sia per arrecar nocimento alla salvezza delle anime. Basti per ora. Ritorneremo a questo argomento nel seguente articolo.